

IL PORTO E IL RITORNO DEL CONTRABBANDO

La città di Ravenna è provvista anche di una struttura portuale di una certa importanza, che ha assunto una posizione di leadership nazionale per taluni prodotti o mercati. Sito di antiche tradizioni (fu costruito e crebbe in epoca romana, quando la Capitale dell'Impero fu trasferita nella città), oggi, è una realtà consolidata ed è uno dei maggiori porti commerciali d'Italia, con scambi con il Mar Nero e il Mediterraneo del sud, oggetto di grandi investimenti pubblici e privati volti a migliorarne le dotazioni infrastrutturali, ad ampliarne e al contempo specializzarne l'offerta di servizi per ottenere standard qualitativi sempre più elevati.

Il porto, collegato tramite il canale navigabile di Candiano, dista solo otto chilometri dal centro storico, e i collegamenti sono garantiti sia per via ferroviaria, sia autostradale. Insomma, una porta sul mondo, di vitale importanza per lo sviluppo della città.

Purtroppo, negli ultimi anni, la crisi economica ha riaperto anche le strade e il mercato del contrabbando ed il porto di Ravenna, al pari di altri importanti porti nazionali, non fa eccezione alla ripresa del fenomeno. Sono soprattutto, i tabacchi (TLE) ad essere tornati al centro del commercio illegale, ma il reato riguarda anche armi, oro, animali esotici e gasolio.

Dal 2005, quando il commercio di TLE sembrava debellato, è ripresa lentamente l'attività, dapprima con sigarette di scadente qualità prodotte in Cina, in seguito con quelle provenienti dall'Est europeo, e l'Italia è interessata al fenomeno non solo come mercato di consumo, ma anche come area di transito verso gli altri Stati dell'Unione Europea. E' dal biennio 2008-2009 che si registra un'impennata di sequestri. Stando ai dati delle Fiamme Gialle e della Polizia, dalle novanta tonnellate sequestrate in Italia nel 2006, si è passati alle 270 tonnellate del 2008. Undici milioni i pacchetti sequestrati nel 2009 (+1,1% sul 2008), e +35% nei primi tre mesi del 2010. Anche il numero delle denunce è arrivato a triplicarsi. La nuova generazione dei contrabbandieri, quasi tutti con piccoli precedenti penali, spesso truffe, ha una età media inferiore ai quaranta anni. **Si può stimare che la *connection* ha triplicato i profitti che solo per i TLE si aggira oltre un miliardo di euro.**

Tutti gli scali portuali italiani rappresentano punti di accesso privilegiato e Ravenna, insieme a Venezia, Ancona, Trieste e Bari, rappresenta uno scalo sicuro per le merci provenienti dalla Turchia e dall'Est europeo. Come dimostra l'operazione anticontrabbando del 22 marzo 2010 che ha riguardato proprio l'area portuale di Ravenna, quando i funzionari dell'Ufficio delle Dogane e la Guardia di Finanza, nel corso di un servizio di controllo degli autoarticolati provenienti dalla Grecia, hanno individuato e sottoposto a controllo un autotreno di nazionalità bulgara condotto da un autista greco. I controlli hanno rivelato che dietro due pallet, costituenti carico di copertura, vi era un ingente quantitativo di TLE di contrabbando, pari a kg. 7.700 (settemilasettecento), per un valore di oltre 1,7 milioni di euro. I diritti doganali evasi ammontano a quasi 1,5 milioni di euro. Si è trattato del più ingente quantitativo di sigarette sequestrato nel porto di Ravenna negli ultimi venti anni.

Solo un anno dopo, il 26 marzo 2011, la 1ª Compagnia della Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane di Ravenna hanno sequestrato, sempre nell'area portuale, cinquanta stecche di sigarette di contrabbando. I finanziari hanno intercettato un marittimo, appena sbarcato da una motonave

attraccata nel porto. La forma squadrata dello zainetto non poteva passare inosservata e dopo un accurato controllo, sono state rinvenute ventidue stecche di sigarette. Insospettiti dall'anomalo carico, i finanzieri hanno controllato anche altri marittimi, fermandone tre, anche questi con gli zainetti colmi di tabacchi, per ulteriori ventotto stecche. In questo caso, la figura dei cosiddetti *spalloni*, che sembrava ormai appartenere al passato, quando i finanzieri inseguivano i contrabbandieri sulle montagne ai valichi di confine, si è rivelata invece del tutto attuale, con l'unica differenza che, al posto delle *briccole*, oggi vengono utilizzati gli zainetti. Le cinquanta stecche di sigarette rinvenute, pronte per essere immesse nel circuito illegale della vendita al minuto, per un valore commerciale pari a circa 2.500 euro, sono state sequestrate e per i quattro marittimi è scattata la denuncia a piede libero alla competente Autorità Giudiziaria.

Oltre ai tabacchi i nuovi contrabbandieri trattano altre merci, tra cui il **gasolio**. Diverse le operazioni in questo senso. Nel febbraio 2011, sono stati circa novemila litri il gasolio sequestrato ad un peschereccio, iscritto nei Registri di Cesenatico, in navigazione al largo di Cervia. I Finanzieri erano stati insospettiti dall'esiguo quantitativo di carburante riportato sul relativo Libretto, a fronte di una linea di galleggiamento evidentemente bassa. È da ricordare che il carburante utilizzato dai pescherecci è agevolato ed ha un costo notevolmente inferiore a quello per autotrazione e costituisce perciò una pericolosa fonte di possibile evasione d'imposta se utilizzato diversamente dal suo reale scopo. I militari hanno perciò effettuato un'approfondita verifica sul carburante effettivamente presente nei serbatoi dell'imbarcazione. Il risultato è stato quello di accertare che i serbatoi erano completamente pieni. Il Comandante non era in grado di documentare il carburante trovato in eccesso e, poiché costituiva più dei due terzi della capacità totale dei serbatoi, non poteva nemmeno giustificarsi con un calcolo sovrastimato dei consumi orari, protratto nel tempo, cosa che spesso può accadere per i pescherecci, ma per piccoli quantitativi. In questi casi la legge prevede che sia formulata a carico del Comandante del motopeschereccio l'accusa di contrabbando, che prevede una multa da due a dieci volte i diritti doganali evasi. Il Comandante è stato perciò denunciato alla Procura della Repubblica di Ravenna e il carburante è stato sottoposto a sequestro e lasciato in custodia giudiziale al responsabile del peschereccio. Al termine del procedimento penale ed amministrativo, quest'ultimo di competenza dell'Agenzia delle Dogane di Ravenna, il gasolio è stato confiscato. Stessa situazione si è verificata nell'ottobre dello stesso anno. In questo caso il sequestro ha riguardato una motonave per circa cinquemila litri di gasolio destinati al rifornimento della navi del porto di Ravenna.

Sempre sullo stesso fronte, proprio pochi giorni fa (31 gennaio 2012), è stata scoperta una frode nel settore del trasporto dei prodotti energetici destinati al rifornimento di carburante per le piattaforme marine posizionate nell'alto Adriatico che ha riguardato circa 65.000 litri di gasolio, con una evasione di diritti pari a circa 33.000 euro. Il meccanismo fraudolento era basato sull'alterazione del quantitativo di carburante consumato dai motori e sulle conseguenti false dichiarazioni presentate in dogana. Anche in questo caso il responsabile dell'illecito è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria e rischia una condanna fino a cinque anni, oltre al pagamento di una salatissima multa.

Sempre sul fronte dei sequestri, il 6 febbraio scorso, la GdF di Ravenna insieme alla Agenzia delle Dogane hanno sequestrato almeno 800 chili di peso, per un totale di 85 compressori per frigoriferi usati che andavano stoccati come rifiuti speciali. Il materiale nocivo era nascosto tra masserizie di vario genere all'interno di un container in partenza per Dakar, in Senegal. La successiva consulenza degli esperti dell'Arpa ha confermato quanto ipotizzato dagli investigatori: i compressori per

refrigerazione usati sono rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) contenenti Cfc (clorofluorocarburo), gas che contribuisce all'allargamento del buco dell'ozono. Per questo devono essere bonificati con procedure rigorose in centri autorizzati. L'esportatore senegalese, che non è stato in grado di provare l'origine e la provenienza dei rifiuti speciali rinvenuti, è stato denunciato a piede libero per traffico transfrontaliero finalizzato allo smaltimento di rifiuti.

Lo smaltimento o l'entrata nel mercato di prodotti tossici e nocivi sono la nuova frontiera del contrabbando. Diversi i sequestri anche in questo delicato settore. Uno di questi ha riguardato proprio il porto di Ravenna, qualche anno fa (dicembre 2007), quando furono sequestrati due container contenenti prodotti destinati all'alimentazione e provenienti dalla Cina. Il prodotto stoccato nei container fu analizzato ed emerse che conteneva sostanze altamente dannose per la salute umana.

Per chiudere, uno dei fatti più gravi, che ha riguardato anche la DDA di Bologna. Un sequestro di container di circa un anno fa che contenevano cingolati, blindati, defender, fuoristrada, mezzi appartenuti all'esercito italiano e poi dismessi, smontati e riverniciati. Prova evidente che dai terminal del porto passava un traffico di materiale destinato a gruppi terroristici islamici legati ad Al Qaeda. Dell'indagine in corso, delegata alla Digos, si fa accenno anche nelle seicento pagine dell'ultima relazione della Direzione nazionale antimafia. Nella relazione - stando a quanto rivelato dall'edizione on line di Repubblica - si fa riferimento anche ad altri filoni d'inchiesta analoghi, aperti da altre procure italiane, tra cui Genova e Torino. Per la Dda dietro quel traffico di mezzi militari ci sarebbero i *signori della guerra*, e in particolare il gruppo islamista Al Shabaab, finanziato da Al Qaeda e, secondo diversi osservatori internazionali, persino da gruppi di pirati somali.